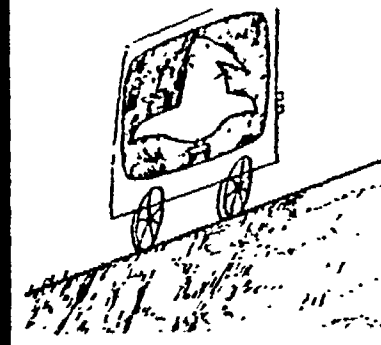


Sulle private Puntualità ha sempre uno spazio di riguardo Ecco tutti i programmi che hanno il compito di fare informazione

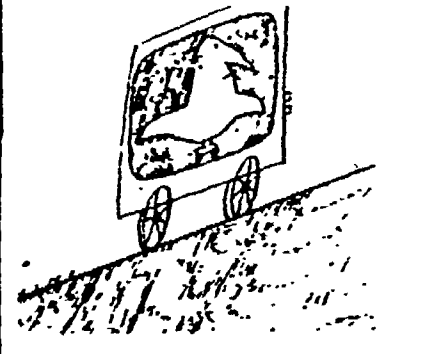
A caccia di «news» sognando la diretta

Il settore delle news (come dice Berlusconi), quello della informazione (come diciamo tutti noi), continua a vivere il suo Aspettando Godot, cioè la diretta. Finché non sarà sciolto questo maledetto «nodo» è logico che le rubriche di notizie sul tre networks (Canale 5, Italia 1 e Rete 4) vivano in un limbo di impossibilità. Già nella scorsa stagione molte testate si sono attestate (pardon sul palinsesto, con l'obiettivo di segnare al proprio attivo, se non una larga fascia di pubblico, almeno uno strascico di abitudine e soprattutto un momento di rodaggio per professionalità che sono state sempre di stretto appannaggio Rai. Molti titoli e volti saranno confermati in questo anno a venire, con l'aggiunta di qualche novità non irrilevante.

zioni vere e proprie. Di qui la necessità di avere almeno due poli già funzionanti a Milano e Roma. A Roma, seconda capitale dell'impero Berlusconi, si lavora a *Parlamento in*, un programma che cerca di rendere frivolo il modulo plumbeo della informazione istituzionale, buttandola sulla curiosità e sul pettegolezzo. Conquistata una stanza dentro il munito palazzo di Montecitorio, la troupe di Rete 4 (sulla quale andrà in onda ogni sabato alle 22.30) sarà condotta da Rita dalla Chiesa e offrirà al pubblico 45 minuti netti (più la pubblicità) di notizie sugli onorevoli e la loro squadra di calcio, sulle interrogazioni più strane della settimana o sulla deputata più carina. Ma non solo: ogni puntata ospiterà il commento di un giornalista specializzato, un dibattito, una intervista e la vignetta politica della settimana. Il panorama dei programmi rimasti inalterati consente poi la pacifica sopravvivenza di *Frontiere dello spirito*, rubrica religiosa di monsignor Claudio Sordi in ben 40 puntate ogni domenica alle 8. Montanelli e Gianni Granzotto trascineranno su Italia 1 (ogni mercoledì alle 22.30 a partire dal 15 ottobre) il loro *Controcorrente* mentre si sta studiando una completa metamorfosi di *Come stat?* per il sabato mattina.



Arrivò Levi, per esempio, maneggiando nell'industria: più tecnologia significa meno mano d'opera, quindi disoccupazione nel settore e richiesta di nuove professionalità. Ogni puntata affronterà un tema diverso, sulla trasformazione della società.



Invece è stabilissima la vita della informazione avventurosa (*Jonathan di Fogar*) e scientifica (*Big Bang*). Questa ultima trasmissione, in particolare, si espande con intenti pedagogici nel pomeriggio dei ragazzi con speciali monografici (ogni giovedì a partire da domani alle 16 su Canale 5). Il programma serale si colloca sui mercoledì alle 22.30 e, per rispondere alle critiche di chi lo ha considerato finora solo un contenitore di splendide immagini comperate all'estero, intende presentare anche nuovi servizi italiani, almeno uno per puntata. Il conduttore Jas Gawronski afferma di voler superare così ogni complesso di inferiorità nei confronti di papà Piero Angela.

m. n. o.

«La rinuncia alla tv di qualità conduce alla logica dei contenitori affidati ai videoclan, una sorta di ditte «esterne» alla Rai, che all'azienda consegnano programmi «chiavi in mano», al di fuori di ogni controllo... in questi contenitori l'informazione è diluita, banalizzata, istupidita... tutto è buono, tutto va bene, lo spirito critico risulta completamente eliso...». La denuncia viene dai giornalisti Rai, che nei giorni scorsi hanno discusso a una conferenza nazionale, a Vieste, della «nuova informazione radiotelevisiva». Giusto un mese fa, a Rimini, e ieri a Lucca Sergio Zavoli ha riproposto alla riflessione collettiva — concludendo il Premio Italia — «concludendo il Premio Italia — concludendo il Premio Italia — concludendo il Premio Italia...».

no restano Giorgio Bocca, Arrigo Levi, Guglielmo Zucconi. Nel giugno scorso Euro-tv annunciò che a fine anno avrebbe dato vita a un suo tg — Eurogiornale, poca politica, molto paese e informazione locale — anche se non ci fosse stata ancora la legge e, quindi, la possibilità di accedere alla diretta. Allo stato attuale questa eventualità appare poco probabile. Novità potrebbero esserci, invece, da parte di Rete Globo tv-Telemontecarlo, che già manda in onda — da qui che nasce un tg, potente essa usufruire, come emittente straniera, della diretta. Se ne saprà di più il 2 ottobre, quando Telemontecarlo presenterà, nell'ambasciata di Monaco a Roma, i programmi '88-'87. In Rai tutto, invece, è appeso al se e al ma. Un proprio punto di vista, e spazi che nel palinsesto saranno riservati all'informazione. Negli ultimi anni essi sono andati

Sul fronte dell'informazione: alla Rai si discutono «Tv del mattino» e riassetto dei telegiornali, Berlusconi per ora aspetta il via alla diretta. Fra caos e scarse notizie si affrontano delle questioni di vitale importanza

Ma la vera guerra è sul Tg

non ben governato, rischia di diventare una suggestiva occasione per dire e non dire... una tv che troppo indugesse all'uso dei contenitori potrebbe in futuro ridursi a una sorta di «frullatore» che aggrega e disgrega ogni cosa, riducendola più a ingredienti che a sostanza...». Come scongiurare questi epiloghi? Dice Zavoli: «La Rai deve fornire al pubblico un'offerta culturale e informativa di eccezionale livello... l'informazione deve compiere un «bagno di realtà», non limitarsi a rappresentare, ma spiegare e significare il mondo, deve farci «abitare negli occhi della gente». Da Vieste viene una esortazione che va nel medesimo senso: il cuore del problema è costituito dalla generazione della riforma Rai; l'azienda non è impresa ma luogo d'appartenenza; non ci farà abitare meglio i «chi della gente» senza una rivoluzionaria revisione di assetti e modelli produttivi, con reti e testate diversificate non per appartenimento politico, ma per genere produttivo.

calando progressivamente, a tutto vantaggio dei contenitori, espropriando di ruoli e spazi, di contenuti e di informazioni. Secondo una ricerca del sindacato giornalisti Rai, i programmi informativi sono passati dal 41,4% del palinsesto del 1976, al 28,3% del 1984; i tg e le rubriche prodotte dalle loro redazioni sono passati dal 17% del 1979, al 10% del 1984. Le quattro incognite maggiori riguardano: tempi, modi e contenuti della tv del mattino; definizione della fascia serale informativa del Tg1; ristrutturazione del Tg2, con annesse rubriche; l'eventuale ristrutturazione del Tg3. Per la tv del mattino sono note le due opzioni esistenti: quella dell'azienda punta a un contenitore «orosa», rassicurante, affidato a Elisabetta Gardini e Piero Badaloni (provenienti dalla sparita *Italia sera*), con quiz, rubriche e rubriche, quasi che brandello di informazione tra uno spot e l'altro. Obiettano i giornalisti: la tv del mattino non può essere un fatto fatto, per i nonni e le mamme che tornano dalla spesa. Chiedono, perciò, appuntamenti mattutini con l'informazione, riconoscibili, separati dalla marmellata del contenitore (soprattutto dalla pubblicità), curati dalla redazione, che non siano il frullato evocato da Zavoli. La tv del mattino dovrebbe essere gestita dal lunedì al venerdì da Tg1 e Rai1; il sabato e domenica da Rai2 e Tg2. Tempi e caratteri della Tv del mattino vanno comunque precisandosi sempre di più, nonostante l'impegno a discuterne — prima di definire l'ipotesi conclusiva — con Consiglio d'amministrazione e sindacati. Direzione generale e direzione di Raiuno sembrano intenzionati a stringere i tempi: la Tv del mattino dovrà realizzare il Tg del mattino 15 dicembre, mentre se ne va il vecchio consiglio e arriva quello nuovo. L'orario di inizio delle trasmissioni dovrebbe essere quello delle 7, tra le 7 e le 7,25 un giornalista — il candidato più accreditato è Maurizio Beretta — leggerà due minuti di titoli sugli avvenimenti della giornata. L'informazione vera e propria sarà poi sviluppata in appuntati all'interno del contenitore. La sede di Milano, che aveva chiesto di poter realizzare il Tg del mattino, avrà uno spazio quotidiano e una rubrica settimanale di 45 minuti; analogo appuntamento settimanale è previsto per le sedi di Torino e Napoli. Il nuovo rotocalco di mezza sera assorbirà lo Speciale Tg1 dei lunedì e Mercoledì sport, aggiungendovi sette dedicate ai libri, alle

scienze, allo spettacolo, al costume. Il rotocalco sarà gestito a mezzadria: tre serate al Tg1, tre a Rai1. Del resto sconosciuta ancora la collocazione — dovrebbe essere una prima serata — della nuova rubrica di Enzo Biagi. Il caso, la duplice operazione — tv del mattino e rotocalco serale — indica un Tg1 — peraltro già sottoposto a pressioni politiche perché fronteggi meglio l'accentuata parigianeria del Tg2 —, «assedio» dalla Rete, che tende a erodere spazi e competenze, a confinarlo in posizioni e ruoli marginali nella nuova programmazione; in sostanza è il partito dc della Rai che punta sulla prima rete per consolidare l'egemonia sul servizio pubblico. Del Tg2 si sa che esiste un piano editoriale che Antonio Ghirelli ha consegnato a Biagio Agnes. Sino ad ora sono circolate varie ipotesi sulle due rubriche chiave: *Dossier* e *Di tasca nostra*. Per la prima si è ventilato uno spostamento al lunedì, mentre *Di tasca nostra* potrebbe diventare una breve rubrica quotidiana, posta in coda al tg delle 13. Più netto il genere di modifiche del tg diretto da Ghirelli, in parte già in at-

to. A una maggiore vivacità e spregiudicatezza in politica internazionale, sui fatti di costume, di cultura, sembra dover fare da contrappeso un rigido allineamento in politica interna, sindacale e finanziaria. Sembra, dunque, destinati a restare irrisolti i due nodi cruciali: lo sfasamento orario tra Tg1 e Tg2, e una loro effettiva diversificazione nell'offerta. Tg3: si parla da tempo di un possibile sdoppiamento tra la testata nazionale, con una edizione intorno alle 23, e la testata regionale: le sedi produrrebbero due edizioni locali di tg, uno in onda alle 14, l'altro alle 19. Come, purtroppo, accade sempre, resta in coda a tutto la radiofonia. Per la quale l'ennesimo atto d'accusa fatto dal sindacato dei giornalisti: intere fasce d'ascolto — quella notturna, ad esempio — sono pressoché abbandonate a se stesse e sottoutilizzate; l'informazione di servizio resta uno slogan tuttora privo di contenuti e proposte; lo stato degli impianti e la ricezione del segnale sono pessimi, in alcuni casi allo sfascio. Sul tema, da viale Mazzini, è silenzio.

Antonio Zollo



Piero Angela presenta la sua nuova trasmissione: si chiama sempre «Quark» ma stavolta parlerà di soldi...

Io metto l'economia sotto il microscopio

«L'economia è un sistema con una sua fisiologia ed una sua patologia: si può spegnerla come un atomo, come una cellula». Piero Angela vara martedì 7 ottobre su Raiuno il nuovo programma: *Quark economia*. «Sono 14 puntate ma molto brevi, non più di 15/20 minuti l'una: quelli economici sono temi di cui è meglio parlare ad ora non troppo a lungo, e senza litari per le lunghe, per non annoiarsi il pubblico. Bruno Bozzetto, che collaborava già con Quark per le animazioni, questa volta ha dato le immagini all'intera trasmissione, con cartoni animati e grafici». Ma come mai Piero Angela, il «giornalista della scienza» per antonomasia, si è convertito ai temi economici? «Veramente io già una decina di anni fa avevo fatto delle trasmissioni sulla tecnologia che cambia il mondo. Erano programmi legati alla crisi, per cui si parlava di problemi energetici, dell'impatto delle nuove tecnologie. Un contesto ben diverso: quella società in crisi ora sembra entrata in anni di espansione, per cui parlerò di quei problemi, ma con un'ottica ormai diversa. Come ho detto, credo che il mondo dell'economia si possa trattare come il mondo della scienza. È un sistema che sta cambiando radicalmente tutto il meccanismo sociale, per quel che riguarda l'occupazione, l'impresa, la gestione, anche la scuola che deve formare i nuovi tecnici. Ha i suoi «sistemi idraulici», come i bilanci, i mercati finanziari... Non sono temi nuovi per me».

Le prime trasmissioni serviranno ad «introdurci nel mondo dell'economia moderna, parlando della tecnologia che cambia il mondo, da società agricole a società industriali a società di servizio. È un «viaggio» che per me è quasi di famiglia. Io sono il figlio tardivo di un padre nato nel 1875: ai suoi tempi l'Italia era paragonabile a quello che adesso si chiama Terzo mondo, anzi, se si considerano i parametri di analfabetismo, consumo di calorie, mortalità infantile, era persino peggio. Da allora sono successe vere rivoluzioni. Con l'avvento della tecnologia in agricoltura gli addetti al settore sono ridotti

s. gar.

I Tg sono al centro delle polemiche. Qualità dell'informazione, lottizzazione, problemi vecchi e nuovi: le novità maggiori saranno i «flash» del mattino. Arrigo Levi (al centro) condurrà «Puntualità» ma vuole far nascere il vecchio Tg7. In basso Piero Angela, il Quark di questo 1988 sarà dedicato all'economia

